

Progetto Sicurezza

in edilizia

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

Anno XXVI - n. 1 - 2015

**Una palestra per
"allenarsi" a lavorare
in quota in sicurezza**

**È di nuovo presso la sede
della Scuola Edile
la struttura di
addestramento per
imparare a prevenire le
cadute dall'alto**

**Cantieri, chi è
responsabile di cosa**

**Seminario formativo
sull'organizzazione dei lavori,
ruoli e competenze**

**Erano profughi, saranno
muratori e posatori**

**La Scuola Edile formerà trenta
stranieri accolti a Modena
nell'ambito di *Mare Nostrum***

ALLA SCUOLA EDILE SEMINARIO SULL'ATTO DI INDIRIZZO DELLA REGIONE
PER PREVENIRE LE CADUTE DALL'ALTO

Lavori in quota, l'importanza della progettazione

È in vigore da quasi un anno la DGR (Delibera della Giunta Regionale) 699 del 15 giugno 2015, cioè il nuovo Atto di indirizzo e coordinamento per la prevenzione delle cadute dall'alto con il quale la **Regione Emilia-Romagna** ha chiarito alcuni aspetti del precedente atto e introdotto l'Elaborato tecnico delle coperture. Al tema la **Scuola Edile di Modena** ha dedicato il 31 marzo un seminario, valido come aggiornamento professionale. Il documento è stato analizzato da **Stefano Arletti (Spsal Azienda Usl di Modena)**, il quale ha subito sottolineato che, anche se la legge considera "alto" il lavoro svolto dai 2 metri di altezza in su, una corretta valutazione dei rischi consiglia di prevenire anche le possibili cadute da altezze inferiori. «Questo nuovo atto della Regione si affianca agli obblighi precedenti e fornisce ulteriori dettagli, anche se – ha detto Arletti – sul piano teorico non esistono più segreti su come proteggersi dalle cadute dall'alto. Il parapetto, per esempio, non deve essere realizzato solo davanti per essere in regola durante i nostri controlli, ma anche dietro...». Il tecnico dello Spsal ha ricordato che gli è capitato più di una volta, di fronte a un grave infortunio, di sentirsi dire che «le misure di sicurezza che avrebbero dovuto essere prese in quella circostanza costavano troppo. Attenzione – ha ammonito – da questo orecchio i magistrati non ci sentono!». Arletti ha infine ricordato che la norma tecnica è uno strumento per rispettare la legge e che è fondamentale la collaborazione tra il progettista e il coordinatore per la sicurezza, perché l'opera – ha concluso – deve poter essere mantenuta e riparata in sicurezza durante l'intero suo ciclo di vita». Sull'importanza della progettazione ha insistito anche **Andrea Vicenzi (Libra Soc. Ingegneria)**. «Per ogni lavoro



in quota – ha detto – va valutata con attenzione l'opportunità di installare parapetti provvisori e vanno valutate le possibili alternative (semplici punti di ancoraggio, linee vita ecc.)». Vicenzi ha parlato dell'Elaborato tecnico (punto 6 DGR 699/2015), il quale deve essere redatto da un tecnico abilitato e deve contenere: le soluzioni progettuali con evidenza del rispetto dei criteri generali di progettazione; gli elaborati grafici in scala adeguata in cui siano indicati i percorsi, gli accessi, le misure di sicurezza e i sistemi per la protezione contro le cadute dall'alto a tutela delle persone che accedono, transitano e operano sulla copertura e/o sulle Fvcm (per Fvcm si intendono le facciate vetrate continue che richiedano manutenzione); documentazione fotografica dettagliata illustrativa dell'installazione effettuata; relazione di calcolo contenente la verifica della resistenza degli elementi strutturali della copertura e/o della Fvcm alle azioni trasmesse dai dispositivi permanenti, in dotazione all'opera, contro le cadute dall'alto o certificato di collaudo a firma del tecnico abilitato; certificazioni del produttore; dichiarazione di corretta installazione dell'installatore; manuale d'uso; programma di manutenzione. «La tecnologia oggi offre tutte le soluzioni. L'Atto di indirizzo – ha spiegato Vicenzi – disciplina l'in-

stallazione dei dispositivi permanenti di protezione (dpp) sulle coperture e sulle Fvcm degli edifici, allo scopo di ridurre i rischi di infortunio in occasione di accesso, transito ed esecuzione dei lavori futuri. L'installazione dei dpp non esonera il committente e il datore di lavoro dell'impresa esecutrice dalla valutazione dei rischi, tenendo conto delle priorità dell'utilizzo delle misure di protezione collettiva, rispetto a quelle individuali, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs 81/08». La gestione delle emergenze è stata, invece,

trattata da **Massimo Bassoli**, consulente aziendale, formatore e tecnico del Soccorso Alpino. Bassoli, che ha praticato alpinismo per 15 anni in tutto il mondo e lavorato sull'elisoccorso di Pavullo (l'unico in Emilia-Romagna con il verricello), ha dichiarato che «L'inci-

dente è causato sempre da un errore umano. Per questo è importante essere addestrati bene sull'uso di tutte i dpi, soprattutto delle imbracature e cordini. Chi ha paura dell'alto non lavori in quota. Quanto ai soccorritori, devono esercitarsi per un'ora almeno una volta al mese, ma non tutti – ha concluso – sono capaci di soccorrere o recuperare una persona infortunata». Bassoli ha poi eseguito nella palestra della Scuola (v. pagg. 6-7) alcune dimostrazioni pratiche sulle tecniche di salvataggio. •



MASSIMO
BASSOLI

